

**Formazione.** Progetto di alternanza potenziata che sfocia nell'apprendistato

# Lecco, modello tedesco per l'occupazione

Hanno solo 15 anni. Ma il posto di lavoro, nei fatti, per loro c'è già. Pur frequentando solo il secondo anno del centro di formazione professionale, undici studenti leccesi hanno come punto di arrivo già definito l'inserimento in azienda. È il risultato di un progetto di alternanza potenziata scuola-lavoro che coinvolge studenti e imprese del territorio, schema di formazione che porta in quattro anni al conseguimento di una qualifica contrattuale. Il progetto, sviluppato da Network Occupazione Lecco, tra i cui soci figura Confindustria Lecco e Sondrio, partendo da un'idea nata nella Fondazione Badoni, vede il coinvolgimento di dieci imprese locali e undici studenti del centro di formazione professionale Aldo Moro di Valmadrera, che d'ora in poi faranno "lezione" soprattutto in azienda. Fino a maggio del 2017 il progetto prevede un'alternanza scuola-lavoro potenziata, con 680 ore di formazione in impresa e un rimborso spese di 1.400 euro. In seguito,

dopo uno stage estivo di sei settimane full-time, prenderà il via il biennio di apprendistato di primo livello, con assunzione formale in azienda, dove si svolgeranno altre 1.204 ore di formazione. L'ultima tappa, il quarto anno, è l'apprendistato professionalizzante, finalizzato a conseguire

## L'OBIETTIVO

Sirtori (Confindustria Lecco-Sondrio): «Percorso vincente che parte dalla meccanica ma che vogliamo estendere anche ad altre categorie»

una qualifica contrattuale, esito finale di un percorso che nel frattempo avrà visto i giovani conseguire prima la qualifica di operatore meccanico, poi di tecnico dell'automazione industriale.

«Si tratta di un percorso diffuso in Germania - spiega Giulio Sirtori, direttore generale di Confindustria Lecco e Sondrio e

presidente di Network- mentre in Italia l'unica esperienza analoga è in Alto-Adige. Siamo convinti che si tratti di un modello vincente, che puntiamo in futuro a confermare per la meccanica ma che vogliamo allargare il più possibile, estendendolo ad altre categorie: le richieste delle aziende sono numerose». Lo snodo, in effetti, è qui. Trovare nel panorama industriale italiano, fatto soprattutto di Pmi, realtà disposte ad investire tempo e risorse in attività formative. «Noi - spiega Lorenzo Riva, titolare della Electro-Adda, 26 milioni di ricavi e 104 addetti in Italia - abbiamo aderito al progetto con convinzione. Certo, per molte aziende le dimensioni sono un ostacolo, trovare un tutor, che noi possiamo "permetterci", non è semplice. Dobbiamo però capire che da questo ponte tra scuola e impresa può derivare un vantaggio enorme per entrambi. Da un lato credo che questo sia un modo per far crescere e progredire la mia azienda, dall'altro sono convinto che il futuro sia nei giovani, e non è retorica. Se il Paese non investe su di loro non ha scampo».

**L.Or.**

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

